

Storia n° E 11: Rolando Vacca

Il mio nome è Rolando Vacca. La prima volta che sono emigrato, avevo 11 anni. Nel 1961, infatti, partii per il Venezuela insieme ai miei genitori. Raggiungemmo i miei due fratelli maggiori che erano già in Venezuela, il primo dal 1954 ed il secondo dal 1956. Tutti noi usufruimmo del viaggio gratuito, dato che, all'epoca, ci si poteva avvalere dell'accordo CIME. Si trattava di un'intesa sull'emigrazione tra lo Stato Italiano ed alcuni stati esteri. Gli altri miei due fratelli, sono l'ultimo di cinque figli maschi, nel 1961 si trovavano a Bologna, dove erano emigrati quando erano ancora minorenni. Loro erano soli, forse c'era qualche paesano, ma la necessità ti faceva crescere più in fretta. Partendo si erano garantiti un'entrata economica, infatti, uno lavorava come falegname e l'altro mi sembra, in un panificio.

Ci raggiunsero in Venezuela solo nel 1963. Partimmo senza alcun contratto di lavoro, non era previsto dall'accordo, l'unica condizione era avere l'atto di richiamo da parte di un parente. I miei due fratelli, infatti, erano stati richiamati da due zii che erano lì dal 1949. Ovviamente dovevi godere anche di buona salute, ricordo che stemmo tre giorni a Napoli per visite mediche. Partimmo con la nave *Amerigo Vespucci* ed il viaggio durò 16 giorni, eravamo tutti emigranti...si viaggiava tutti con *lo stesso biglietto!* Non era proprio una nave da crociera, ma si stava bene. Si mangiava bene. Una volta giunti a destinazione trascorremmo i primi due giorni a far visite mediche. Non eravamo clandestini, quindi tutto era organizzato. In Venezuela incontrammo molti compaesani. È sempre piacevole incontrare i paesani all'estero, lì c'è molto rispetto. Oggi ci sono tanti circoli, a quei tempi non c'erano.

Tre dei miei fratelli sono ancora lì, l'altro è in Canada. Uno è a Caracas, ha un negozio d'abbigliamento e compra qui i capi da rivendere. Mia madre non ha mai lavorato, vivevamo tutti con lei quindi aveva già un carico familiare pesante. Lavoravamo tutti nella fabbrica di pasta, anch'io aiutavo un po' nel pastificio, tranne un fratello che faceva il sarto. Non ho frequentato la scuola venezuelana e ho conseguito il diploma di terza media da adulto in Italia. Io e i miei genitori stemmo meno di 10 anni in Venezuela, infatti, mio padre rientrò definitivamente nel 1967, e nel 1969 rientrai anche io, seppur temporaneamente, insieme a mia madre e mio fratello. Dopo circa due mesi che ero a Valva mi arrivò la cartolina di precetto, così mi arruolai. Avrei potuto non fare il militare perché ero ancora residente all'estero e, quindi, se fossi ritornato in Venezuela sarei stato esonerato così come lo sono stati i miei fratelli. Nel 1972, terminato il militare, ripartii per il Venezuela e vi stetti per altri tre anni. Nel 1975 emigrai per Milano dove ho lavorato un paio d'anni nell'Alfa Romeo. Una volta sposatomi, con una mia compaesana, decisi nuovamente di ripartire per il Venezuela. Io e mia moglie siamo stati in Venezuela dal 1978 sino al 1988. In quest'arco di tempo ho lavorato con mio fratello che aveva, ed ha, un negozio d'abbigliamento, mentre mia moglie, visto che non avevamo l'esigenza di un'altra entrata, accudiva ai nostri due figli nati in Venezuela. Una volta rientrati io ho incontrato diverse difficoltà lavorative, così oggi io non lavoro, mentre mia moglie fa l'infermiera. Scegliesti di rientrare perché il Venezuela è bello, ma dall'80 in poi si avvertiva il peso della svalutazione. Visto che la situazione precipitava sono rientrato. Nel 1980 un dollaro era pari a 4,30 bolivar, mentre quando nell'88 sono tornato ho pagato 29 bolivar per un dollaro ed oggi per un solo dollaro ce ne vogliono mille.

Vista una tale situazione ed avendo anche i figli ancora piccoli decisi di rientrare. I miei figli avevano 9 e 4 anni quindi per loro non fu traumatico lasciare il Venezuela. Conosco diverse famiglie il cui rientro è fallito, tanti sono tornati in Venezuela perché i loro figli non riuscivano ad ambientarsi qui. A Valva avevo una casa che avevo acquistato prima di sposarmi facendomi prestare i soldi da mio fratello che era in Venezuela. Col sisma del 1980 la mia casa fu distrutta, ma successivamente ricostruita con i fondi del terremoto. I miei fratelli, invece, hanno investito quasi tutto lì per questo non possono rientrare

nonostante la situazione in Venezuela sia poco facile. Il mio primo figlio alcune volte è andato in Venezuela. Lui era più grande quando siamo rientrati, aveva anche frequentato le scuole lì, quindi ha più ricordi legati al Venezuela.

